

Fumarola: ora il patto sociale

Data Stampa 2883-Data Stampa 2883

La manovra è legge. Dopo la fiducia, la Camera ha approvato il testo con 216 sì, 126 no e 3 astenuti. «Una manovra responsabile in un contesto di risorse limitate», dice Meloni, ma in Aula compaiono cartelli del Pd con la scritta «Disastro Meloni». Mentre Giorgetti apre uno spiraglio sul capitolo dell'età pensionabile, **Fumarola (Cisl)** chiede di «aprire adesso un confronto su salari e patto sociale».

Fatigante a pagina 9

INTERVISTA ALLA SEGRETARIA GENERALE DELLA CISL

Fumarola: «Meloni apra adesso il confronto su salari e Patto sociale. Evitare la stagnazione»

«Serve la volontà, lanciamo la sfida per rispondere al Pil basso e all'industria in calo. **Cisl** "collaborazionista"?

Non lo siamo, ma ci opponiamo al populismo sindacale. E i salari non si aumentano per legge»

EUGENIO FATIGANTE

Roma

Segretaria **Daniela Fumarola**, si chiude un altro anno senza passi avanti nella costruzione di quel nuovo Patto sociale che la **Cisl** chiede da lungo tempo. Non vede un reale interesse da parte del Governo o cos'altro?

Abbiamo registrato in questi mesi aperture importanti sulla nostra proposta dalla premier Meloni, dai partiti e dalle associazioni imprenditoriali - risponde la segretaria generale della **Cisl** -. L'infrastruttura sociale è pronta. E la nuova posizione della Uil è uno sviluppo importante: ora serve volontà e condivisione politica per andare avanti e imboccare la strada delle riforme strutturali condivise. Serve una nuova politica di concertazione, anche in vista della fine del Pnrr nel 2026: questa è la sfida che la **Cisl** lancia al Governo e alle altre parti sociali. Dobbiamo evitare una nuova, pericolosa fase di stagnazione. Per questo chiediamo l'apertura di un tavolo di confronto organico su lavoro, previdenza e politiche sociali, all'interno di un patto capace di tenere insieme retribuzioni e crescita, innovazione e nuove tutele, sviluppo e coesione.

Cosa trova di positivo in questa legge di Bilancio?

È finalizzata al controllo del deficit, al 2,9% nel 2026, per consentire di uscire dalla procedura d'infrazione. L'azione della **Cisl** ha prodotto un rilevante intervento a sostegno del ceto medio. Si danno prime risposte su salari, produttività, famiglia e integrazione. Sono positive la tassazione agevolata sugli aumenti nei contratti nazionali e l'aliquota ridotta sui premi di produttività e sulla redistribuzione degli utili, anche se resta la mancata esclusione dei cosiddetti "contratti pirata" dai regimi agevolati. Abbiamo ottenuto la conferma della defiscalizzazione del lavoro a turni, notturno e festivo. Si va nel giusto anche con le risorse alla Zes unica.

E che cosa criticate invece?

C'è un vuoto grave e da colmare subito sui fondi per scuola, università e ricerca. Non ci piace l'irrigidimento dei requisiti per la pensione anticipata e la cancellazione, senza un confronto, di strumenti come "Opzione Donna". Si deve rimetter mano al capitolo sulla non autosufficienza, grande assente, mentre la riduzione del diritto alla Naspi anticipata rischia di penalizzare i percorsi di autoimprenditorialità dei disoccupati.

Alla Cisl si rimprovera un eccesso di collaborazionismo con i governi. Cosa risponde?

Sono illazioni del tutto strumentali di chi vuole magari un sindacato al rimorchio dei partiti in uno schema bipolare. La **Cisl** non sta né a destra, né al centro, né a sinistra. Noi abbiamo sempre dialogato con tutti i governi, di qualunque "colore" politico, giudicando le scelte in assoluta autonomia. Non ci spaventa la parola "collaborare". Ma respingiamo ogni antagonismo ideologico e le forme di populismo sindacale. Non è il modello di sindacato che incarna la **Cisl**.

Sulla previdenza la maggioranza ha finito con l'inasprire ancor più le regole. Serve un confronto?

Intanto mi lasci dire che abbiamo bloccato interventi del tutto sbagliati, come sui riscatti della laurea e sulle finestre di uscita. Vanno nella giusta direzione le misure per promuovere la previdenza complementare, con il "silenzio-assenso". Bisogna dare certezza e stabilità al sistema previdenziale e questo non si fa con interventi unilaterali, che creano incertezza nei percorsi lavorativi e di vita di milioni di persone. Ecco perché chiediamo un tavolo, per dare stabilità al sistema pensionistico con elementi di equità e flessibilità in uscita.

Dopo gli sprazzi del post Covid, il Pil italiano è tornato fanalino di coda in Europa e la produzione language. Manca una strategia di politica industriale?

L'obiettivo della crescita incrocia infatti tutte le sfide del Patto che noi chiediamo. Non c'è crescita se non alziamo il valore aggiunto espresso dall'occupazione e non investiamo massicciamente su innovazione e appren-



dimento. Tutti nodi da mettere al centro di un'intesa. Il nostro primo obiettivo è quello di assicurare nuove tutele e diritti universali e portatili alle persone che lavorano o cercano lavoro, a cominciare dalla formazione, e garantire il diritto per ogni lavoratore alla contrattazione decentrata. La politica manifatturiera deve guardare oltre le emergenze ed è giusto ridurre i costi dell'energia. Sempre valorizzando il potenziale del Mezzogiorno come risorsa strategica nazionale.

Quali ricette vede per tentare di alzare i salari?

I salari non sono una variabile indipendente e non si aumentano con leggi calate dall'alto. Bisogna stimolare crescita e produttività redistribuendole su buste paga più pesanti e orari più leggeri. È la contrattazione lo strumento adeguato, come stiamo dimostrando nel pubblico impiego e in tante categorie private. È del tutto illusorio pensare di risolvere il problema con un quantum minimo legale: il problema vero è nelle retribuzioni mediane e sdoganare il salario minimo di Stato servirebbe solo ad aumentare il sommerso. Piuttosto va sostenuta la contrattazione decentrata, anche promuovendo la diffusione di modelli partecipativi che diano ai lavoratori un maggior protagonismo, come previsto dalla "legge 76" conquistata dalla Cisl.

Non è un controsenso invocare più coesione sociale quando diminuisce quella fra i sindacati?

Noi abbiamo fatto nostro, in coerenza con la nostra storia, l'appello alla coesione più volte rilanciato dal presidente Mattarella. La Cisl vuole parlare a tutti con proposte verificabili, non con vecchi e irrealistici slogan. Bisogna rafforzare il ruolo riformista della rappresentanza sociale nel governo di una società complessa come quella italiana. Cgil e Uil sono pronte a praticare questa strada? Significa cambiare il Paese in un clima di corresponsabilità, non accontentandosi di soffiare sul fuoco del malcontento, proclamando in maniera compulsiva scioperi che rischiano di renderli irrilevanti.

Per chiudere, ci dice un paio di fatti che più l'hanno colpita nel 2025 che volge al termine?

Un fatto pubblico: la scomparsa di papa Francesco e l'intronizzazione di papa Leone, momenti tra i più tocanti che si possano vivere, non solo per chi ha fede come me. Su un piano più "privato", il momento in cui come Cisl abbiamo consegnato oltre 600mila euro alla Croce Rossa per aiuti umanitari a Gaza. Un segno della generosità di moltissimi lavoratori e pensionati.



Daniela Fumarola, leader della Cisl